

Possiamo ancora fidarci dell'arma?



A.D.R: Possiamo ancora fidarci dell'arma ? e' l'interrogativo che si pone qualcuno dopo la morte del vice brigadiere Mario Cerciello Rega. La tragica morte del giovane militare si e' trasformata in un conflitto da colpevolisti e innocentisti, come se parlassimo di Bartali e Coppi o di Mazzola e Rivera. Alcuni addetti ai lavori hanno fatto alcune riflessioni mettendo in evidenza ombre sulla ricostruzione dei fatti. Altri pur esprimendo solidarieta' all'arma non hanno perso l'occasione per collegare eventi tristi che hanno visto coinvolti appartenenti all'istituzione e che ancora sono al vaglio dell'autorita' giudiziaria. Caso Cucchi, il caso Mollicone di Arce, il caso delle due americane di Firenze, i numerosi carabinieri sotto processo a Massa Carrara per abusi su stranieri, per arrivare al G8 di Genova con il caso Giuliani. La foto del 19enne americano Gabriel Christian Natale-Hjorth ammanettato alla sedia e imbavagliato agli occhi ha rafforzato chi, da sempre, critica i metodi dell'arma, per ideologia e odio verso le ff.pp che usano metodi non accettabili in una democrazia europea del 2019.//// **A.D.R:** Amato, amico mio, il Tuo pensiero: ////

Risposta : L'Arma dei Carabinieri è fatta da oltre 100.000 uomini e da qualche tempo anche donne. In un contesto così ampio è inevitabile che vi siano anche soggetti che la fedeltà la giurano solo a loro stessi ; anzi non è escludibile che la giurino ai loro sponsor, siano essi politici o addirittura mafiosi che "aiutano" qualche giovane meno fortunato ma pulito e capace per poi presentargli il conto quando torna loro utile. E' comunque una sommatoria della collettività dalla quale promana. Tanto premesso come nella nostra società vi è stato un decadimento verticale dei valori di riferimento e dei costumi, l'Arma non è fatta di automi ma di italiani cresciuti nel nostro Paese ed educati nelle nostre scuole. Ho fatto servizio per anni nei reparti d'istruzione, fin da quando ero un giovanissimo carabiniere di 18 anni ed in seguito quando ero un giovane brigadiere con i carabinieri ausiliari, ovvero chi faceva il servizio di leva nell'Arma. Senza esagerare credo che nel corso degli anni ho avuto almeno qualche migliaio di allievi da seguire. Ricordo bene il periodo con quelli di carriera e poi con gli ausiliari. Coi primi era relativamente più agevole, usualmente molti figli d'Arma e comunque ragazzi modesti e di famiglie usualmente sane e senza particolari velleità. Con gli ausiliari era diverso, molti di famiglie benestanti, in larga parte colti, ma anche spesso con caratteri non proprio portati ad una disciplina che forse non avevano neppure conosciuto in famiglia. Quando, ogni giorno si faceva l'incontro della sezione istruttori si parlava dei soggetti che ciascuno seguiva e si decideva, oltre alle normali fasi di addestramento e di aula, cosa fare per suscitare spirito di corpo e farli sentire solidali fra loro e membri di una famiglia più ampia e con regole da rispettare. Non a caso si prevedeva l'ispezione se il cubo (ovvero la branda con il materasso piegato, lenzuola all'interno e coperta che avvolgeva il tutto con la riga esattamente ad angolo) fosse fatto come previsto. Può apparire una fesseria, ma per giovani che si alzavano senza preoccuparsi di rifare il letto e men che mai piegare lenzuola, arieggiare il materasso etc. era un grosso peso, che diveniva poi, quasi gara giocosa. Non a caso si cercava la scusa per irrorare modeste punizioni, come lavare il ballatoio mentre gli altri erano in branda, oppure mettere di corvè ai bagni, i cosiddetti signorini o alle cucine e lisciviatura stoviglie gli indolenti. Potrei proseguire a lungo con mille esempi, aggiungo solo un espediente con gli ausiliari, molti figli di papà che mai avevano sentito il fetore della spazzatura oppure che tutto avrebbero pensato men che in ginocchio pulire l'erba intorno ai sampietrini del cortile. Tutte cose che possono apparire come inutili angherie ma non è così. Era un modo di sondare i soggetti, e anche di farti apparire come il cerbero

da odiare, questo li rendeva compatti verso il nemico comune. Non parliamo a mensa o dopo il silenzio, non parliamo poi se la cura della persona non era eccellente....non parliamo poi del controllo durante le docce, ove si capiva chi provasse vergogna e si cercava di fargli superare questo limite. Se malauguratamente si presentava qualche segno di nonnismo, si interveniva con richiami e talvolta punizioni finalizzate a fargli capire che non era diverso dai nuovi arrivati, anzi aveva più doveri e regole da rispettare. Ma tutto questo è un passato che non credo esista più. Quando ero al COCER, un giorno un giornalista del corriere della sera, mi contattò a casa per chiedermi se ero favorevole o contrario all'arruolamento femminile. Da qualche parte ho ancora la telefonata registrata, cautela essenziale quando si rilasciano dichiarazioni alla stampa. La mia risposta fu SI, ma a condizione di medesimi diritti e medesimi doveri. Il mio Si era per due motivi, il primo che in caso di fermo di persona di sesso femminile, era seccante utilizzare una consorte di un collega nominandola ausiliaria per eseguire la perquisizione personale, oppure ove era possibile chiedere l'intervento di una poliziotta ; e il secondo che l'Arma non poteva rimanere l'unica realtà di soli uomini, ormai i tempi erano ben diversi dal vecchio passato. Ma, dopo questa lunga premessa, rispondo ora alla domanda. SI per quanto esacerbando singoli episodi si cerchi di togliere all'Arma molto del suo essere seria e coesa ed al SERVIZIO DELLA COLLETTIVITA', senza distinzione di sorta, gli Italiani, e in particolar modo quelli per bene, sanno che l'Arma è una grossa realtà che molti altri paesi ci invidiano, con tradizioni e una formazione di tutto rispetto. Il Carabiniere, non per fare facile retorica, è percepito dalla maggioranza dei concittadini come la personificazione dello Stato, ma soprattutto in positivo. Lo sono certamente anche altre realtà del comparto sicurezza e soccorso, ma il Carabiniere viene da lontano nella storia del nostro Paese. Però, è certamente c'è un però vi sono due grossi rischi. Il primo sintetizzabile con un diffuso sentire in certi contesti con un modo di dire "se vedi un punto nero spara a vista o è un carabiniere o un fascista". Il secondo anche per rammentarlo a chi ha la responsabilità di carabinieri al suo comando, e credo proprio ve ne sia bisogno, che la prima regola di un Comandante (con la C maiuscola) è L'ESEMPIO. C'è un vecchio e triviale modo di dire "commandà è meglio ca fottere".....no non è così, comandare è una cosa affatto facile, piacevole e comoda. L'indice di chi comanda non deve prioritariamente scorrere il ruolino di avanzamento, oppure sedi privilegiate e/o vantaggi economici, come alloggi di servizio etc. DEVE servire a lui stesso di aprire bene l'occhio e tutti i sensi e percepire dagli occhi e dai comportamenti apparentemente insignificanti se i suoi collaboratori (non dipendenti) gli obbediscono perchè lo stimano oppure per non avere dispiaceri. Qualcuno ricorderà che in alcuni casi a me sfuggiva di far precedere al grado il termine signore, non era casuale, così come non lo era quando mi sbagliavo a dare del tu a chi mi si rivolgeva con il tu e sapevo che non lo faceva come segno di affettuosa vicinanza ma come propria supponenza. Chi mi è amico sa bene che per me il principio della RECIPROCITA' è un dogma, rispetto chi mi rispetta, possa essere anche il capo del mondo intero. Ovviamente portando le stelletto, signorsì, colpo di tacchi dietro front e avanti eseguendo l'ordine, con tutte le opportune cautele, per la mia persona, per gli uomini a me affidati e per l'Istituzione. Sia pure "usi obbedir tacendo e tacendo morir" ma non certo con il cervello all'ammasso e senza adeguate motivazioni ideali. Ricordo a me stesso che un ordine palesemente illegittimo non si esegue e chi lo fa perchè non ha gli attributi farebbe meglio a cambiare attività.

Domande di detto l'ammiraglio

risposte di Amato Lustrì - Libero pensatore